

Mittente	Dolce Lodovico	Destinatario	Aretino Pietro
Data		Tipo data	assente
Luogo di partenza	[Venezia]	Luogo arrivo	[Venezia]
Incipit	Io non aspettava da Vostra Signoria se non segni d'infinita cortesia		
Contenuto	Lodovico Dolce scrive a Pietro Aretino, ringraziandolo per la cortesia avuta nell'aver mandato a Dolce un servitore per fargli capire quello che non aveva inteso; di questo non si stupisce perché il suo corrispondente è nientemeno che l'Aretino, fonte del "mare d'ogni virtù" e del "pelago d'ogni cortese opera". Ringrazia poi l'Aretino per essere uno dei suoi due "procuratori di qualità", i più degni rappresentanti del calamo e del pennello [il secondo è quindi Tiziano Vecellio], in una certa occasione [non si sa quale]. Conclude scusandosi di non essere in grado di ringraziare Aretino come si deve, per colpa della sua piccolezza d'ingegno e insieme della grandezza dei meriti di Aretino; aggiunge che aspetterà la spedizione di quello che è suo.		
Fonte	Lodovico Dolce, Lettere, a cura di Paolo Procaccioli, Manziiana, Vecchiarelli, 2015, p. 137		
Compilatore	Chiarolini Marco		